



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 150

IL GOVERNO ITALIANO IMPEGNI TUTTA LA SUA AUTOREVOLEZZA PER IL CESSATE IL FUOCO A GAZA, IN LIBANO E ISRAELE

presentata il 14 ottobre 2024 dai Consiglieri Baldin, Ostanel, Masolo e Lorenzoni

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il 7 ottobre 2023 ha costituito il più grave attentato terroristico subito da civili nello Stato di Israele ed esso ha prodotto un senso di insicurezza e di sgomento in tutte le cittadine e tutti i cittadini di quello Stato tanto di religione israelitica quanto di altre religioni, in particolare, cristiana e musulmana;
- la responsabilità dell'atto è ascrivibile interamente al movimento integralista islamista antisemita Hamas che controlla il territorio di Gaza senza alcun accordo con lo Stato di Palestina, entità statale riconosciuta da ben 143 entità nazionali, tra le quali Stato di Città del Vaticano e componenti della NATO come Spagna, Slovenia, Irlanda e Norvegia;
- il fatto ha costituito il pretesto per una vera e propria guerra contro il territorio di Gaza, che ha generato oltre 41.000 morti, e una guerra a bassa intensità anche nei confronti della Cisgiordania dove ha sede il legittimo Governo palestinese e dove sono insediate colonie illegali gestite da gruppi integralisti di religione ebraica;
- la guerra tra Israele e i cittadini di Gaza ha comportato anche la morte di quasi trecento tra operatori umanitari dell'ONU e giornalisti;
- le visite del Segretario di Stato statunitense Antony Blinken, anche in assenza di una politica euro-unitaria, hanno avuto la finalità di negoziare un cessate il fuoco tra le parti belligeranti a sud di Israele anche tramite il coinvolgimento del governo palestinese, dell'Egitto, della Giordania e del Qatar con i rispettivi servizi informativi e di sicurezza;
- il movimento estremista sciita Hezbollah, già in una situazione di guerra con Israele, ha utilizzato l'eccidio di civili a Gaza e Cisgiordania contro Hamas per

intensificare gli attacchi allo Stato di Israele con quotidiani lanci di missili dal sud del Libano in cui controlla il territorio;

- gli attacchi in risposta al lancio di ordigni da parte di Hezbollah hanno portato Israele non solo a decapitare i vertici politico-militari in tutti i territori libanesi, ma ad uccidere oltre 1.100 persone tra appartenenti al movimento e civili nonché alla distruzione di interi quartieri di Beirut;

- l'ispiratore e il finanziatore della saldatura tra le guerre dal sud e dal nord allo Stato ebraico e, dunque, tra Hamas ed Hezbollah è la Repubblica islamica dell'Iran, che ha subito a sua volta violazioni del proprio territorio e spazio aereo da parte di Israele con l'attacco al consolato in Siria o con l'attacco di alcune basi militari;

CONSIDERATO CHE:

- la guida suprema dell'Iran Ali Khamenei ha più volte ribadito l'orientamento di distruggere lo Stato di Israele, finanziando e armando organizzazioni anche terroriste, e la volontà di attaccarlo con bombardamenti in risposta all'omicidio politico del capo di Hezbollah;

- la Repubblica araba di Siria, del cui territorio Israele occupa le alture del Golan, ha visto il recente rafforzamento nelle relazioni con l'Iran e i suoi alleati dopo la sanguinosissima guerra civile e la recente sconfitta della pseudo-entità statale teocratica di Daesh grazie alla coalizione eterogenea tra turchi, statunitensi, iraniani e russi oltre alle forze locali, in particolare, kurde;

- l'attuale Governo israeliano – e la coalizione parlamentare a sostegno – contiene esponenti, come i Ministri delle Finanze e della Sicurezza nazionale, che sostengono in ogni modo la formazione di nuove colonie illegali in Cisgiordania e teorizzano l'annessione di tutti i territori palestinesi con la deportazione della popolazione ivi nativa o residente;

- l'altra potenza regionale, la Repubblica di Turchia, tradizionale alleato israeliano e componente della NATO, è governata da Tayyip Erdogan il quale ha più volte dichiarato di non voler dare supporto al Governo Netanyahu ed ha occupato alcuni territori siriani anche per bloccare la più che legittima aspirazione dei cittadini kurdi di vedere riconosciuta la loro istanza nazionale;

- il 10 ottobre 2024 l'esercito israeliano ha colpito ripetutamente due basi, gestite da militari italiani, della missione ONU UNIFIL nel sud del Libano, oltre al coinvolgimento al quartier generale negli attacchi sono rimaste ferite due persone e, conseguentemente, il Ministro della Difesa, onorevole Guido Crosetto, ha convocato l'ambasciatore israeliano definendo l'attacco "non un errore, ma un crimine di guerra";

- la guerra tra Israele e Iran produrrebbe a cascata una guerra generalizzata nei territori per lo meno del Vicino e del Medio-oriente con una conseguente devastazione apocalittica, milioni di morti ed esodo di massa;

DATO ATTO CHE:

- la storia dello Stato di Israele, nato da una risoluzione ONU, si caratterizza per una vitalità democratica e per un pluralismo sociale non presente negli Stati nazionali confinanti e, proprio perciò, ogni tendenza autoritaria, etnicista e, financo, teocratica appare pericolosa per la attuale forza finanziaria e militare in mano al Governo;

- la storia del movimento di liberazione della Palestina è sempre stato caratterizzato da una leadership laica e progressista fino al successo politico del movimento integralista Hamas fatto nascere e sostenuto dalle monarchie assolute arabe sunnite alleate statunitensi;

- la pace israelo-palestinese fu quasi raggiunta per la volontà convergente di Yitzhak Rabin e Yasser Arafat, i due più importanti dirigenti politici e uomini di Stato della storia contemporanea mediorientale, che nel 1993 siglarono gli accordi di Oslo affermando, prima di tutto simbolicamente, il mutuo riconoscimento;
- il radicamento e l'espansione macroscopica di Hamas è conseguenza diretta dei suoi metodi violenti e autoritari, in primis con i propri connazionali, ma anche del continuo ampliamento della colonizzazione di ebrei ultraortodossi sui territori della West Bank e della delegittimazione per il legittimo governo palestinese;

RICHIAMATI:

- l'impegno ininterrotto della diplomazia italiana per l'affermazione della pace e dei diritti umani in Palestina e Israele a partire dalla proposta della Dichiarazione di Venezia, assunta dalla CEE il 12 e 13 giugno 1980, con cui veniva riconosciuto il diritto di autodeterminazione del popolo palestinese;
- il voto favorevole italiano il 29 novembre 2012 nell'Assemblea generale ONU per l'accreditamento dello Stato palestinese nel ruolo di Stato osservatore della stessa Assemblea generale;
- il voto non contrario dell'Italia lo scorso 10 aprile 2024 alla risoluzione intitolata "Ammissione di nuovi Stati membri delle Nazioni Unite" approvata con 9 contrari e 143 favorevoli nell'Assemblea generale ONU con cui lo Stato palestinese è stato ritenuto qualificato per la partecipazione a pieno titolo all'ONU,
- le dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Esteri, onorevole Antonio Tajani, al capo del Governo Netanyahu del 25 gennaio 2024 per il riconoscimento da parte di Israele dello Stato sovrano palestinese;
- le comunicazioni all'aula e alle Commissioni delle Camere dello stesso on. Tajani, del Ministro della Difesa onorevole Guido Crosetto e della Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Giorgia Meloni alle due Camere volte a politiche di de-escalation del conflitto e a difesa della forza ONU UNIFIL nel Libano meridionale nella prospettiva della creazione di due Stati per i due popoli e di pacificazione del Libano;
- la risoluzione n. 121 del Consiglio regionale veneto, approvata con deliberazione il 16 aprile 2024 n. 29, che esortava il Governo italiano a impegnarsi per "l'immediato cessate il fuoco [...] nella Striscia di Gaza" oltre che "per la fine dell'assedio e dell'isolamento di Gaza, il libero accesso agli aiuti umanitari e l'assistenza alla popolazione palestinese" infine il riconoscimento di "due popoli due Stati";

manifesta il seguente orientamento

- ritenendo necessario convivano immediatamente due popoli in pace tra loro, vengano definitivamente legittimati due Stati che non rischino attacchi inopinati da altri o tra di loro;
- tutte entità statuali riconoscano la completa legittimazione dello Stato sovrano di Palestina all'interno dell'ONU;
- vengano riammesse a Gaza tutte le agenzie ONU e le organizzazioni non governative con finalità umanitarie;

esorta il Governo italiano

- 1) a condannare con fermezza le inaccettabili azioni dell'esercito israeliano in altri Stati o su organi internazionali – come il citato attacco a basi UNIFIL, che allontanano lo stato di non belligeranza – interrompendo, insieme agli alleati, la fornitura di armi al Governo israeliano;
- 2) a mettere in campo il ruolo fondamentale di Stato mediterraneo più sviluppato e ricco esercitando il massimo sforzo con la propria diplomazia e la diplomazia europea sia per ottenere l'immediato cessate il fuoco a Gaza, in Libano e in Israele con il rilascio degli ostaggi in mano ad Hamas da oltre un anno sia per evitare ad ogni costo la guerra nell'ambito del Medio e Vicino Oriente;
- 3) a mettere in campo come Repubblica italiana e Unione europea ogni sforzo politico per far deporre definitivamente le armi nel contesto dell'abbandono israeliano di Gaza e delle colonie illegali nella West Bank;
- 4) a contribuire attraverso la cooperazione internazionale alla ricostruzione dei territori distrutti dalla guerra e a ricostruire la fragile democrazia palestinese colpita duramente dalla cultura e dalle pratiche oscurantiste di Hamas;

invia la presente risoluzione

alla Presidente, ai Vicepresidenti e a tutte le componenti e tutti i componenti del Consiglio dei ministri, ai Presidenti delle Camere e delle Commissioni Esteri e Difesa delle stesse nonché a tutte e tutti le e i parlamentari nazionali ed europei elette ed eletti in Veneto.
